

DOCUMENTO CONGRESSUALE XV CONGRESSO FILCAMS CGIL

IL TERZIARIO È

Il XV Congresso Nazionale della Filcams CGIL, tenutosi ad Assisi il 27, 28 e 29 novembre 2018, assume la relazione della Segretaria Generale uscente Maria Grazia Gabrielli, le conclusioni della Segretaria Generale della CGIL Susanna Camusso, nonché i contributi emersi dal dibattito.

Il percorso congressuale di categoria che oggi si conclude ha rimarcato in tutti i passaggi effettuati (congressi di base, territoriali, regionali) il generalizzato apprezzamento rispetto alle innovazioni apportate al “**metodo**” che ha aperto ad una diffusa partecipazione rispetto alla definizione del documento “Il Lavoro è”. La partecipazione è un valore che viene confermato anche in questa fase congressuale e che nel quadriennio trascorso ha visto nella campagna referendaria **#con2si** e nella raccolta firme a sostegno della **Carta Universale dei Diritti** due momenti fondamentali della nostra azione strategica.

Una condivisione sul metodo che consegna un messaggio forte di continuità perché la **partecipazione** e il coinvolgimento vengano riconosciuti anche per il futuro come fattore che caratterizza la vita della nostra organizzazione. Autonomia nell’elaborazione di proposte e nelle scelte a partire dal rapporto con la politica, continuità di azione e mobilitazione per costruire un modello di società altro da quello attuale, che prenda le mosse dal Piano del Lavoro e dalla Carta Universale dei Diritti, e dall’idea di “buon lavoro” su cui essa è imperniata, costituiscono il perimetro di riferimento su cui edificare la nostra azione.

Uguaglianza

Il **contrasto al lavoro povero** assume una importanza centrale per la Filcams: lavoro in appalto, part time involontari, “lavoretti”, lavoro a chiamata, lavoro irregolare, un lavoro che ti rende comunque povero e come tale più ricattabile, più indifeso, più debole, rappresentano una costante che l’innovazione tecnologica non ha inventato, ma che rischia di far aumentare a dismisura.

È necessario rendere effettivamente esigibile il **diritto a istruzione e formazione continue** per tutti i cittadini quale leva fondamentale per determinare la crescita personale e professionale di ciascuno.

Contrattazione e mobilitazione rappresentano un binomio irrinunciabile anche per determinare un nuovo quadro normativo che governi il mercato del lavoro, recuperando le degenerazioni prodotte per ultimo dal “Job’s Act”.

L’uguaglianza effettiva dei lavoratori passa attraverso un **nuovo sistema di ammortizzatori sociali** che parli il linguaggio dell’universalità delle tutele e che deve tradursi in protezioni maggiori in caso di crisi, trasformazione e riorganizzazione dell’impresa. Sul fronte della tutela individuale,

va superata la decurtazione progressiva della **naspi per i lavoratori stagionali**, introdotto il diritto alla stessa per i lavoratori discontinui e per i part time verticali strutturali, con il riconoscimento per questi ultimi, nei periodi di sospensione, della contribuzione figurativa.

La previsione di un **reddito di garanzia e continuità**, anche ai fini contributivi, nel suo aggancio al lavoro e alle transizioni che nel lavoro avvengono può, se declinato correttamente, rappresentare un primo segnale per contrastare la condizione di povertà e ripristinare un tessuto di uguaglianza. Sempre riguardo all'obiettivo di perseguire e conquistare uguaglianza per tutti, particolare attenzione va dedicata al capitolo del **welfare contrattuale** per il quale si conferma la necessità di una regia confederale capace di determinare orientamenti comuni volti a promuovere incastri virtuosi tra "pubblico" e "privato". Si deve promuovere una nuova stagione di contrattazione sociale che deve registrare la possibilità di avanzamenti ulteriori e un nuovo protagonismo di tutte le categorie degli attivi a partire dalla nostra.

Nel perimetro sopra indicato si inserisce il tema delle **pensioni** che necessita di continuità nella nostra azione per un sistema pensionistico riformato e equo. In questa prospettiva va assunta la priorità di costruire maggiori certezze per "carriere" lavorative caratterizzate da discontinuità e da una condizione strutturale di part time involontari fra i quali la casistica del part time verticale ciclico rappresenta un'ulteriore condizione di disuguaglianza.

Sviluppo

Non si può parlare coerentemente di sviluppo senza affrontare il tema del **Turismo** che rappresenta – nel complesso - il 12% del nostro PIL. Una valorizzazione dello stesso garantirebbe una risposta a tante regioni del nostro paese che del Turismo potrebbero vivere e che con il Turismo potrebbero conoscere una nuova stagione di prosperità: ci riferiamo ovviamente al **Mezzogiorno**, alle aree interne come alle aree colpite dal terremoto. Il Turismo è un "multi settore" che necessita infatti di politiche industriali compiute, di interventi legislativi e investimenti infrastrutturali che la Cgil deve essere in grado di proporre a istituzioni ed imprese, offrendo piena cittadinanza all'"industria dell'accoglienza" nel suo stretto legame con "l'economia della cultura", nel quadro più ampio delle politiche industriali, stimolando un "agire confederale" che coinvolga tutte le categorie interessate a partire dalla implementazione della fase due dell'attuazione del **Piano Strategico 2017- 2021**. L'esperienza della nostra campagna di iniziative **Job Art – Con la Cultura si cresce** e la **Carta Filcams per il Turismo** rappresentano le basi per l'elaborazione di una nuova progettualità sulla quale continuare a delineare l'azione rivendicativa della categoria.

Sempre in tema di sviluppo, appare fondamentale rivalorizzare il ruolo del Mediterraneo come centro di un nuovo protagonismo europeo. Il Mare Nostrum deve ritornare a essere il mare di sviluppo e di opportunità e non più come luogo di morte dei migranti.

Fare un grande investimento strategico per un ammodernamento e un innalzamento tecnologico di tutta la nostra portualità, nell'assoluto rispetto della sostenibilità e dell'ambiente, potrebbe costituire

un volano enorme sia per l'occupazione che per l'economia delle regioni che si affacciano sul Mediterraneo e, finanche, del Paese”.

La **digitalizzazione** nei nostri comparti rischia pesantemente di essere fattore moltiplicatore di precarietà in nome di un concetto errato che associa il recupero di produttività al lavoro svalorizzato e impoverito (mentre l'innovazione tecnologica, almeno sulla carta, dovrebbe garantire le precondizioni per l'affermarsi di una condizione opposta). Come le esperienze vertenziali di Amazon e Ikea testimoniano, **“Contrattare l'algoritmo”** è dotarci di strumenti efficaci che ci consentano di governare i processi di trasformazione, evitando che questi ultimi si tramutino nel proliferare di terziarizzazioni e appalti sempre più frammentati e conferma la necessità di attenzione alle problematiche dell'organizzazione del lavoro, degli orari, della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, anche attraverso lo strumento della formazione che, a maggior ragione, assume una valenza strategica.

Il lavoro in appalto e concessione continua a rappresentare per molti aspetti la cifra distintiva del nostro essere sindacato di rappresentanza.

Il ruolo confederale nel produrre una valutazione negli appalti pubblici rispetto alla congruità del servizio va potenziato; si tratta di affrontare con il “Pubblico” il complesso tema degli appalti non come condizione ineluttabile per l'erogazione di un servizio ma valutabile in virtù di parametri di sostenibilità economica, politica e sociale di qualità, rapportati anche ai destinatari – utenti, cittadini – dei servizi stessi e ai lavoratori.

La Filcams ritiene necessario consolidare l'esperienza della contrattazione di anticipo valorizzando le buone prassi definite con i protocolli confederali in tema di appalti con le stazioni appaltanti pubbliche, anche nell'ottica di una loro estensione alle imprese private.

In merito agli appalti privati è necessario continuare ad operare per estendere tutele e certezze a partire dalle clausole sociali nei cambi di gestione. In tale ambito è necessario rendere strutturale l'interazione tra categorie per arginare i fenomeni di destrutturazione della filiera e del sito, nonché i fenomeni di illegalità spesso più diffusi che negli appalti pubblici. Non ultimo, va sostenuta l'iniziativa di contrasto all'azione distorsiva delle cooperative spurie e del proliferare di contratti nazionali che alimentano il dumping tra lavoratori e tra imprese, affrontando anche le attuali problematiche tra attività svolta in appalto e applicazione contrattuale. In un contesto che costringe spesso a interventi per il rispetto delle norme, dei contratti, della retribuzione, inseriamo anche i tentativi continui di negazione del **diritto di sciopero** sul quale la nostra azione più generale deve mantenere una forte attenzione.

A partire dagli appalti e dal fenomeno delle terziarizzazioni bisogna continuare con convinzione la strada di una sinergia confederale costante fra le diverse categorie. In tal senso è auspicabile un rafforzamento dell'approccio confederale come elemento di contrasto agli interessi corporativi, superando i limiti dei nostri modelli organizzativi e della modalità di lavoro come categoria e tra categorie.

Per ottenere una visione di insieme delle condizioni dei lavoratori sempre più parcellizzati in una

catena produttiva divenuta ampia e irregolare, è necessario superare il dibattito sulla titolarità di “chi deve fare cosa”, per “fare assieme qualcosa” di concreto.

Agli appalti si associa la priorità del **contrasto alla illegalità** che nei nostri settori è presente però anche nella distribuzione organizzata e nel turismo a sud come a nord del paese. Infiltrazioni mafiose, corruzione, evasione, elusione, significano sottrazione di risorse, fattori di dumping che inquinano la competitività, illegalità diffusa che erode e controlla pezzi sempre più importanti dell'economia legale. La battaglia per l'affermazione di una cultura della legalità è anche un terreno straordinario di cooperazione e di alleanze nella società e nell'associazionismo. In tal senso l'impegno della Filcams e della CGIL deve continuare ad assumere competenza, protagonismo e iniziativa a partire dai temi del riutilizzo dei beni confiscati e sequestrati alle mafie, esprimendo netta contrarietà alla norma inserita nel Decreto Sicurezza rispetto alla possibilità di vendita all'asta dei beni confiscati che comporterebbe il rischio di farli tornare nel possesso della criminalità organizzata.

La determinazione di condizioni di legalità, presupposto fondamentale per lo sviluppo e la crescita, deve continuare a vedere in prima linea la Filcams oltretutto nella definizione di una più complessiva azione culturale, anche nell'impegno quotidiano nei luoghi di lavoro a garanzia del pieno rispetto dei diritti sanciti dalla normativa legale e contrattuale.

Lo Sviluppo del paese cui la Filcams vuole portare un contributo fattivo è certamente economico ma anche sociale e culturale. La problematica della **liberalizzazione incontrollata degli orari nel commercio e del proliferare senza regole degli insediamenti commerciali** interroga tutta la confederazione su quale modello di società risponda ai nostri valori. Non è solo coinvolto il tempo di vita dei commessi e delle commesse, ma un vivere in comunità che ha nel consumo la sua cifra distintiva e il suo unico collante, che per il preteso diritto all'acquisto del cittadino H24, 365 giorni all'anno, determina conseguenze sulle economie delle città (consumo del suolo, energia), sui tempi, sull'ambiente, sulla viabilità e ovviamente su tutto l'indotto occupazionale che gravita attorno, ad esempio, ad una apertura domenicale o festiva.

Questa problematica passa inevitabilmente, come la Filcams ha recentemente rimarcato nel corso dell'audizione presso la Commissione Attività produttive della Camera dei deputati in ordine ai 6 disegni di legge presentati in materia, da una profonda revisione del Decreto “Salva Italia”.

Al di là degli annunci da parte di diverse forze politiche, cui all'oggi non hanno fatto seguito risultati concreti, il tema, da sempre nostro, di una diversa e sostenibile regolamentazione degli orari commerciali dovrà continuare a rappresentare una priorità sul piano sociale e culturale ancor prima che sindacale.

Diritti e Cittadinanza

Esiste una stretta connessione fra crescita di un benessere diffuso e avanzamento culturale, fra modello economico e modello per una società coesa e inclusiva.

Il Congresso della Filcams sottolinea come il valore della **laicità** vada declinato in tutte le sue forme. Non potranno essere assenti dalla nostra elaborazione la difesa del diritto alla maternità libera e consapevole e il relativo contrasto agli attacchi alla legge 194 e l'apertura di nuove frontiere per i diritti civili (matrimonio ugualitario, fine vita, lotta alla omotransfobia). Nella piena affermazione di una cultura della diversità non può esservi spazio per la piaga della violenza sulle donne e per il femminicidio; va proseguita la mobilitazione per impedire l'approvazione del decreto Pillon, punitivo e sessista nei confronti delle donne che decidono di separarsi e lesivo dei diritti dei minori in affidamento. Non possono essere tollerati **razzismo** e **fascismo**. Va condannata la pratica dei respingimenti e tutte le iniziative volte a discriminare i migranti nei luoghi di lavoro come nella vita quotidiana. Non si deve far cadere nel dimenticatoio leggi di civiltà come quella riguardante lo **ius soli**, non si può arretrare su **accoglienza** e nuove **politiche di inclusione per i migranti**.

I continui rigurgiti fascisti, giustificati e in parte promossi dal governo, ci devono vedere vigili nell'impedire che i valori della nostra Costituzione repubblicana vengano messi in discussione e con essi le regole che presidono alla nostra convivenza democratica.

Contrattazione, Inclusione e Rappresentanza

La **contrattazione** è stata, resta e sarà l'anima del nostro essere sindacato nei luoghi di lavoro. Il percorso di elaborazione e condivisione promosso dalla Filcams con **The New Order** dovrà proseguire e misurarsi con le sfide che continueranno ad impegnare la categoria sul versante della contrattazione a partire da quella determinante dell'Inclusione, estendendo il consueto perimetro di discussione e gli abituali ambiti di iniziativa.

Anche in tal senso, sono auspicabili la promozione e il rilancio dell'**azione sindacale transnazionale**, con particolare attenzione al potenziamento dei CAE e delle Alleanze Globali che debbono giocare un ruolo più incisivo nei confronti di gruppi e multinazionali che spesso attuano politiche di abbattimento del costo del lavoro analoghe da paese a paese.

L'esperienza degli ultimi anni ha visto per la Filcams il moltiplicarsi delle associazioni datoriali e della scomposizione contrattuale. Per questo gli accordi sulla rappresentanza debbono tradursi in norme esigibili, anche sul piano legislativo, in primis contro la pratica diffusa dei **contratti pirata** firmati al massimo ribasso, che minacciano il ruolo unificante dei CCNL, il cui numero va ridotto anche per potenziarne la funzione solidaristica. Se la strada fino ad oggi tracciata va percorsa per determinare una nuova architettura di regole e condizioni della contrattazione abbiamo bisogno di accompagnare questo percorso anche praticando – a partire da noi - una maggiore attenzione volta agli attuali perimetri dei contratti e alle sfere di applicazione.

La **riduzione generalizzata degli orari di lavoro** che il documento congressuale individua come scenario praticabile è di per se stessa un obiettivo condivisibile, anche nell'ottica di "liberare il tempo" e per governare le ripercussioni della "rivoluzione tecnologica" sull'organizzazione; è indubbio che priorità nostra debba essere individuare risposte alla precarietà retributiva derivante

da orari ridotti e **part time involontari**. Contrattare salari dignitosi, superando le persistenti differenziazioni di genere, in considerazione di quanto definito dalla piattaforma confederale licenziata nel corso dell'Assemblea nazionale CGIL delle donne #BelleCiao, negoziare orari di lavoro sostenibili, significa incidere sulla organizzazione del lavoro a 360 gradi, sulle condizioni di lavoro e sulla **salute e sicurezza** in riferimento alla quale, dalla contrattazione, deve partire una vera e propria battaglia culturale.

Parlare di **contrattazione inclusiva** significa allargare il nostro raggio di azione, migliorare la nostra capacità di comunicare e veicolare i nostri messaggi e i nostri valori. Se in questi anni l'esercizio di una contrattazione inclusiva ha registrato molti limiti, il Congresso della Filcams riconferma che questa direttrice va rafforzata e perseguita come centrale nell'azione di tutto il sindacato per tendere alla ricomposizione del lavoro. Per praticarla vengono riconosciuti come decisivi gli assi individuati nel documento, unitamente ad una cultura e ad un approccio che ancora tra categorie e nella Confederazione faticano a diventare metodo e registrano certamente resistenze che vanno superate. Come tutti i cambiamenti anche questo deve essere supportato investendo sulla **formazione** intercategoriale dei quadri e dei delegati. Una formazione di competenze, di strumenti per interpretare, per conoscere e riconoscersi a partire dai luoghi di lavoro, nei siti e nelle filiere.

Contrattazione inclusiva contempla l'abbattimento di steccati al nostro interno, veicolando fin dall'inizio nel sito produttivo e nella filiera lunga della precarietà, solidarietà e uguaglianza. Significa sostituire le parole "noi" e "insieme" alla retorica dell'individualismo imperante che relega il lavoratore ad uno stato di solitudine dentro e fuori il luogo di lavoro. Un tratto importante - emerso nel dibattito congressuale - quello della solidarietà che tiene insieme anche le diverse generazioni di lavoratori e pensionati con una forte sensibilità al futuro e alla prospettiva dei **giovani**. Una condizione quella dei giovani, studenti e lavoratori, che deve continuare ad interrogare il sindacato sulla costruzione di risposte ma anche di diversi e nuovi modelli di comunicazione, partecipazione e coinvolgimento.

Promuovere l'inclusione, rappresentare il cambiamento, costruire il futuro: da obiettivi a realtà per una Filcams **#collettiva**.

Assisi, 29 novembre 2018